

Consistenza totale dei residui passivi perenti e grado di copertura
Anni 2003 - 2006

(migliaia di euro)

PIEMONTE					LOMBARDIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	125.255	2004	31.314	25,00	2003	862.555	2004	655.500	76,00
2004	159.531	2005	39.883	25,00	2004	947.249	2005	762.303	80,48
2005	110.538	2006	27.635	25,00	2005	603.621	2006	448.256	74,26
VENETO					LIGURIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	859.484	2004	300.000	34,90	2003	298.215	2004	190.000	63,71
2004	554.900	2005	250.000	45,05	2004	264.353	2005	160.000	60,53
2005	414.017	2006	150.500	36,35	2005	209.841	2006	190.000	90,54
EMILIA ROMAGNA					TOSCANA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	507.268	2004	354.760	69,94	2003	154.857	2004	154.857	100,00
2004	508.907	2005	222.614	43,74	2004	126.011	2005	126.011	100,00
2005	575.632	2006	402.942	70,00	2005	149.526	2006	149.526	100,00
UMBRIA					MARCHE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	10.815	2004	1.378	12,74	2003	225.464	2004	45.367	20,12
2004	13.188	2005	2.232	16,92	2004	278.410	2005	100.276	36,02
2005	13.565	2006	2.170	16,00	2005	608.174	2006	451.100	74,17
LAZIO					ABRUZZO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	217.829	2004	44.500	20,43	2003	319.357	2004	46.000	14,40
2004	251.718	2005	44.231	17,57	2004	849.120	2005	53.000	6,24
2005	978.956	2006	327.146	33,42	2005	350.348	2006	56.000	15,98
MOLISE					CAMPANIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	258.500	2004	224	0,09	2003	1.595.427	2004	450.000	28,21
2004	364.024	2005	200	0,05	2004	1.634.712	2005	400.000	24,47
2005	117.134	2006	111	0,09	2005	2.554.257	2006	300.000	11,75
PUGLIA					BASILICATA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	339.955	2004	180.000	52,95	2003	136.018	2004	68.000	49,99
2004	574.619	2005	77.500	13,49	2004	113.713	2005	57.000	50,13
2005	707.175	2006	108.729	15,38	2005	105.126	2006	55.717	53,00
CALABRIA					TOTALE REGIONI				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2003	384.032	2004	384.032	100,00	2003	6.295.031	2004	2.905.932	46,16
2004	285.791	2005	271.261	94,92	2004	6.926.246	2005	2.566.511	37,05
2005	282.787	2006	149.715	52,94	2005	7.780.697	2006	2.819.547	36,24

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione

4.9 Alcuni indicatori della gestione

Gli indicatori della gestione, costituiti dal rapporto tra poste aventi specifico significato contabile, consentono l'immediata percezione di andamenti finanziari nel tempo e possono indurre conseguenti correzioni e rettifiche nella misura in cui evidenzino criticità gestionali o problematiche contabili al fine del miglioramento delle prestazioni sotto il profilo amministrativo, gestionale e contabile.

Con il prospetto che segue è stata creata una “griglia” di indicatori finanziari costituita da quelli ritenuti più significativi per ognuna delle fasi della gestione, con riferimento al triennio 2003/2005⁸².

Nell'ambito della gestione di competenza si è data rilevanza alla velocità di pagamento, risultante dal rapporto tra pagamenti in conto competenza ed impegni, che indica la capacità di traduzione degli impegni in pagamenti di competenza. Sul rapporto, come in quello successivo, può incidere il diverso grado di formazione del personale o l'utilizzo di procedure informatiche nell'emissione dei mandati, ed un ridotto valore di esso può essere indice di inefficienza amministrativa, ma anche dell'esistenza di vincoli alla liquidità. A livello nazionale, il rapporto, dopo un decremento biennale, migliora nel 2005, pur essendo costantemente discendente al nord e al sud. È al centro, infatti, che nel 2005 si registra una crescita non irrilevante.

Con riferimento alla gestione di cassa, il rapporto tra il totale dei pagamenti e la somma degli impegni e dei residui passivi iniziali (velocità di cassa) indica la complessiva capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni di pagamento assunte nell'anno e provenienti dagli esercizi pregressi, e va letto in correlazione con il successivo indice di smaltimento dei residui passivi. L'andamento dell'indicatore è complessivamente discendente, con flessioni più marcate nel 2004 al centro e al sud. Il nord, invece, mostra una flessione significativa nel 2005. Riguardo alla gestione dei residui, l'indice di smaltimento dei residui passivi, dato dal rapporto tra la somma dei pagamenti in c/residui più residui eliminati ed i residui passivi iniziali, è rilevante ai fini della conoscenza della dinamica dello smaltimento dei residui passivi per effetto del loro pagamento o della loro eliminazione. Il dato nazionale, come quello delle singole aree geografiche, mostra un certo recupero nel 2004 per flettere considerevolmente nel 2005.

L'indice di accumulazione dei residui passivi è dato dal rapporto tra la differenza tra residui passivi finali e residui passivi iniziali, e i residui passivi iniziali e fornisce l'indicazione della variazione del volume dei residui passivi in conseguenza della gestione di competenza.

⁸² L'indisponibilità di alcuni dati, essenziali per la costruzione degli indicatori, riferiti al 2006 non ha consentito di esporre i rapporti in relazione al triennio 2004/2006.

L'andamento appare territorialmente molto differenziato a causa delle numerose variabili che incidono sulla gestione di competenza. A livello nazionale, dopo un incremento nel 2004, si registra una netta flessione nel 2005.

REGIONE	Velocità di pagamento			Velocità di cassa			Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi complessivi		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Piemonte	75,72	77,22	78,46	70,21	73,84	73,33	54,77	67,96	60,46	34,12	-5,37	6,00
Lombardia	91,32	92,51	79,98	88,74	87,47	77,78	59,36	53,98	10,00	13,60	27,51	2,02
Veneto	74,49	74,61	77,50	70,89	69,09	66,35	74,84	51,90	39,27	5,74	36,41	11,69
Liguria	84,07	82,02	85,98	74,63	74,55	73,99	55,36	54,43	40,64	9,39	21,17	-5,38
E. Romagna	89,52	87,82	90,27	82,31	83,88	84,58	44,89	74,62	64,13	-2,66	-12,34	-10,66
Media nord	83,02	82,84	82,44	77,36	77,77	75,21	57,84	60,58	42,90	12,04	13,48	0,73
Toscana	89,75	84,68	89,04	82,87	77,99	78,18	42,43	43,59	37,23	17,00	44,81	3,45
Umbria	88,68	87,65	81,89	77,47	79,13	76,51	57,59	55,27	52,62	-20,26	-2,42	43,35
Marche	89,54	75,36	87,59	76,47	67,24	70,34	52,24	53,68	60,80	-27,38	28,30	-28,84
Lazio	80,13	74,92	75,10	78,94	73,58	67,55	65,47	71,54	38,80	73,38	24,53	17,29
Media centro	87,03	80,65	83,41	78,94	74,49	73,15	54,43	56,02	47,36	10,69	23,81	8,81
Abruzzo	82,00	77,85	75,38	73,20	70,77	68,41	66,01	66,57	61,95	-4,41	16,27	22,05
Molise	51,19	59,77	53,07	40,96	40,08	42,64	29,62	63,41	22,40	45,56	-19,02	55,36
Campania	78,73	74,93	79,27	68,36	63,87	61,50	41,56	45,46	26,67	30,94	26,92	-0,09
Puglia	90,82	90,95	75,84	65,83	62,50	52,54	37,02	37,58	30,13	7,66	7,53	14,39
Basilicata	83,56	71,92	79,33	73,42	65,87	65,68	52,34	45,44	46,11	-14,55	61,94	-0,87
Calabria	81,26	82,21	85,25	73,06	70,68	70,60	40,90	44,90	35,22	49,48	24,52	2,98
Media sud	77,93	76,27	74,69	65,81	62,30	60,23	44,58	50,56	37,08	19,11	19,69	15,64
Media Totale	82,05	79,63	80,18	73,16	70,70	69,53	51,63	55,36	42,45	14,51	18,72	8,39

Fonte: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto

5 La spesa per il personale

Premessa

1 - Come meglio specificato nella Relazione di questa Corte sulla gestione finanziaria delle regioni –esercizi 2004-2005– a cui si rimanda, le leggi finanziarie per il 2003 e per il 2004 avevano rimesso ad appositi DPCM la fissazione per le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, di criteri e limiti alle assunzioni a tempo indeterminato.

Il sistema di contenimento della spesa per il personale delle regioni è stato integralmente rivisto con la legge finanziaria per il 2005. L'art.1, comma 98, della legge 311/2004 ha, infatti, specificamente quantificato, per le regioni e le autonomie locali, le economie da realizzare nel periodo di riferimento temporale della legge stessa, consistenti in 213 milioni di euro per il 2005, 572 milioni di euro per il 2006, 850 milioni di euro per il 2007 e 940 milioni di euro per il 2008. Con il successivo DPCM 15 febbraio 2006⁸³, si è provveduto, tra l'altro a ripartire dette economie a livello regionale per l'anno 2005 ed è stato specificamente previsto il processo di calcolo da applicare per la verifica di esse, stabilendo il limite massimo del contingente delle assunzioni a tempo indeterminato nelle regioni a statuto ordinario e negli enti strumentali regionali. Inoltre, è stato istituito un sistema di certificazione del conseguimento degli obiettivi da parte delle regioni, da effettuarsi ad opera della conferenza unificata sulla base di apposita relazione trasmessa dalla conferenza delle regioni e province autonome entro il 31 marzo 2006 ed il 31 marzo 2007.

In data 14 dicembre 2006, la Conferenza unificata, sulla scorta della valutazione positiva espressa dal MEF -Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato- e dalla PCM -Dipartimento della Funzione Pubblica-, ha espresso valutazione positiva in ordine alla tabella di aggiornamento dei risparmi di spesa per l'anno 2006 ed alla certificazione del conseguimento degli obiettivi di risparmio di spesa a valere sull'anno 2005 ai sensi dell'art.5, commi 1 e 2 del succitato DPCM 15 febbraio 2006.

La legge 266/2005 (legge finanziaria 2006), nell'art.1, commi 198 e ss.⁸⁴, fermo restando il conseguimento delle economie previste dal succitato art.1, commi 98 e 107 della legge

⁸³Decreto di recepimento di quanto stabilito nell'Accordo sancito in sede di conferenza unificata in data 24 novembre 2005, previsto nel precedente Accordo sancito nella medesima sede in data 28 luglio 2005.

⁸⁴ Con recente sentenza 169/2007, la Corte Costituzionale ha dichiarato infondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate da alcune Regioni a statuto ordinario e ad autonomia speciale nei confronti dei commi 198, 199, 200, 201, 203, 204, 205 e 206 dell'art. 1 della legge 266/2005 ed ha dichiarato, invece, l'illegittimità costituzionale del comma 202 del medesimo articolo in quanto, non ponendo un principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, esula dalla competenza legislativa riservata allo Stato dall'art. 117, terzo comma, Cost. e lede l'autonomia finanziaria garantita alle Regioni dall'art. 119 Cost.

311/2004, ha previsto per regioni⁸⁵ ed enti locali un preciso obiettivo di contenimento delle spese in questione per gli anni 2006, 2007 e 2008 stabilendo quale soglia massima, al netto di specifiche voci di spesa previste nel comma 199, il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1%. Inoltre, sul fronte dei controlli, è stato previsto (comma 204) un sistema di monitoraggio anche dell'andamento della spesa per il personale regionale, utilizzando il sistema web previsto per il patto di stabilità interno. L'art.30 del d.l. 223 del 4 luglio 2006, convertito in legge 248 del 4 agosto 2006, ha profondamente modificato detto sistema di monitoraggio, rinviando ad un DPCM da emanare entro il 30 settembre 2006, previo accordo da assumersi in sede di Conferenza unificata tra Governo, regioni e autonomie locali, la costituzione di un tavolo tecnico con l'obiettivo di: *a)* acquisire, per il tramite del Ministero dell'economia e delle finanze, la documentazione da parte degli enti destinatari della norma, certificata dall'organo di revisione contabile, delle misure adottate e dei risultati conseguiti, il cui mancato invio comporta il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo; *b)* fissare specifici criteri e modalità operative, anche campionarie per i comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti e per le comunità montane con popolazione inferiore a 50.000 abitanti, per il monitoraggio e la verifica dell'effettivo conseguimento, da parte degli enti, dei previsti risparmi di spesa; *c)* verificare, sulla base dei criteri e delle modalità operative di cui alla lettera *b)* e della documentazione ricevuta, la puntuale applicazione della disposizione ed i casi di mancato adempimento; *d)* elaborare analisi e proposte operative dirette al contenimento strutturale della spesa di personale per gli enti destinatari del comma 198. È inoltre stato previsto il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo per le amministrazioni regionali e gli enti locali di cui al comma 198, in caso di mancato conseguimento degli obiettivi di risparmio di spesa ivi previsti. Infine, con il neointrodotta comma 204-bis, è stato previsto che le risultanze delle operazioni di verifica del tavolo tecnico di cui al comma 204 fossero trasmesse con cadenza annuale alla Corte dei conti, anche ai fini del referto sul costo del lavoro pubblico di cui al titolo V del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

L'efficacia temporale delle suddette disposizioni di contenimento della spesa per il personale delle regioni e delle autonomie locali è stata limitata dal comma 557, ultimo alinea, dell'art.1 della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), il quale ha disposto che le disposizioni di cui all'art.1, comma 98, della legge 311/2004 ed all'art.1, comma 198 e ss., della legge

⁸⁵ Ai sensi dell'art.1, comma 148, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano concordano con il Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 31 marzo di ogni anno, il livello delle spese correnti e in conto capitale nonché dei relativi pagamenti, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il periodo 2006-2008, anche con riferimento, per quanto riguarda le spese di personale, a quanto previsto ai punti 7 e 12 dell'accordo sottoscritto in sede di conferenza unificata il 18 luglio 2005.

266/2005, sono disapplicate a decorrere dal 1° gennaio 2007, fermo restando quanto previsto per gli anni 2005 e 2006. Inoltre, la disposizione prevista dal comma 561 della stessa legge 296/2006, che ha stabilito il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipo di contratto anche per gli enti che non abbiano rispettato il patto di stabilità per l'anno 2006, è stata disapplicata dall'art.6, comma 8-sexies del d.l. 28 dicembre 2006, n.300, convertito in legge 26 febbraio 2007, n.17.

In sintesi, le economie di spesa previste per l'arco temporale 2005/2008 dal comma 98 della legge finanziaria per il 2005 devono essere realizzate soltanto con riferimento all'anno 2005, e l'obiettivo del contenimento delle spese di personale dell'1% rispetto al corrispondente importo del 2004, previsto dal comma 198 e ss. della legge finanziaria 2006 con riferimento al triennio 2006/2008, vige soltanto per il 2006.

Con la legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), l'aggregato di spesa per il personale regionale torna ad essere incluso tra le specifiche voci di calcolo ai fini della verifica del rispetto delle regole stabilite per il patto di stabilità interno. Dal complesso delle spese finali di ciascuna regione a statuto ordinario⁸⁶ devono essere detratte, infatti, soltanto le spese per la sanità e le spese per la concessione di crediti. Il comma 557 dell'art.1 della legge in questione prevede inoltre, con specifico riferimento alle spese di personale, che gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurino la riduzione di dette spese, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, anche attraverso la razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative⁸⁷. A tal fine possono far riferimento alle disposizioni della stessa legge 296/2006 per quanto attiene al riassetto organizzativo, ed alle disposizioni della legge 266/2005 per la determinazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa.

Specifiche disposizioni sono state emanate al fine della stabilizzazione del personale precario degli enti soggetti alla disciplina del patto di stabilità interno. Il comma 558 prevede per detti enti la possibilità di procedere alla stabilizzazione del personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente al 29 settembre 2006.

⁸⁶ Detto aggregato per l'anno 2007 non può essere superiore al corrispondente importo dell'anno 2005 diminuito dell'1,8% e per gli anni 2008 e 2009 non può essere superiore al complesso delle corrispondenti spese finali dell'anno precedente, calcolato assumendo il rispetto del patto, aumentato rispettivamente del 2,5% e del 2,4%.

⁸⁷ Sono, inoltre, previste disposizioni specifiche in materia di stabilizzazione del personale non dirigenziale a tempo determinato, di assunzione di personale a tempo determinato e di inquadramento del personale provenienti dai consorzi agrari.

2 - Il periodo di riferimento temporale oggetto della presente analisi è il triennio 2003-2005 e le risultanze qui evidenziate costituiscono un'elaborazione dei dati di dettaglio rilevati nel Sistema Informativo Conoscitivo del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni (SI.CO), gestito dal MEF – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato – IGOP, contenuti nel Conto annuale, pubblicato dall'IGOP nel gennaio 2007.

Degli oneri imputabili al personale delle regioni a statuto ordinario si è già fornita una prima esposizione in riferimento alla spesa corrente non sanitaria aggregata per aree territoriali, elaborando risultanze desunte dai prospetti trasmessi al MEF dalle regioni finalizzati al rispetto del patto di stabilità interno⁸⁸. Le due diverse fonti informative presentano discrasie che trovano verosimile motivazione nella prima considerazione che le voci di calcolo contabilizzate sono presumibilmente diverse. Inoltre, va tenuto presente che il sistema informativo SICO costituisce la banca dei soli dati trasmessi dalle Amministrazioni alla R.G.S., e che non raramente possono verificarsi disomogeneità, irregolarità, duplicazioni od omissioni nell'invio, i cui effetti sono inevitabilmente destinati a riflettersi sui risultati delle elaborazioni e possono generare incongruenze⁸⁹.

5.1 Consistenza media e rapporto di composizione del personale

Della consistenza del personale si fornisce un'esposizione regionale sia ripartita tra personale dirigenziale, di categoria ed appartenente a tipologie di lavoro flessibile, che aggregata nel totale. Per il personale dirigenziale e per quello appartenente alle categorie, oltre alla consistenza riferita al 31 dicembre di ognuno degli anni costituenti il triennio di riferimento, si è dato conto anche della consistenza media, calcolata rapportando le buste paga emesse nell'anno diviso 12 mesi, e delle relative variazioni: si è, in tal modo, fornita un'esposizione della consistenza che tiene conto anche delle variazioni intertemporali avvenute nel corso dell'anno.

Con riferimento al personale dirigenziale (Area II prevista dall'art.2, comma 1, dell'accordo quadro 25 novembre 1998), l'analisi è effettuata sia per quello con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che determinato^{90 91}. Tenuto conto che l'area dirigenziale in

⁸⁸ Nel presente capitolo i medesimi dati verranno esposti con dettaglio regionale.

⁸⁹ Ad esempio, non tutte le Regioni hanno comunicato i dati relativi al personale dei Consigli Regionali che non è stato possibile incorporare dalle risultanze aggregate delle rilevazioni.

⁹⁰ Tra le tipologie di posizioni ed incarichi dirigenziali che gli enti del presente comparto possono affidare, l'art.41 del CCNL 1994-1997 prevede quelli di alta specializzazione - anche professionale. Di essi non si è data specifica evidenza in quanto non particolarmente diffusi nelle regioni e sono stati considerati nella tipologia a tempo determinato

⁹¹ Va al riguardo rilevato che, ai sensi dell'art.13 del CCNL Area Dirigenza del comparto Regioni-Enti locali, quadriennio normativo 1998-2001, che ha modificato l'art.22 del CCNL 10.04.1996, gli enti in questione adeguano le regole sugli incarichi dirigenziali ai principi stabiliti dall'art. 19, commi 1 e 2, del d. lgs. n. 29/1993 e succ. modif.

argomento prevede una qualifica unica, si è data, inoltre, specifica evidenza alla tipologia dirigenziale dei Direttori generali.

Delle suddette tipologie di personale dirigenziale, quella con rapporto di lavoro a tempo indeterminato presenta una flessione costante della consistenza media sia complessiva che a livello di singola regione, con un'unica eccezione in Campania nel 2004, dove, insieme al Lazio, si registra la consistenza più elevata in termini assoluti. La flessione percentualmente più consistente si registra in Puglia mentre in Basilicata quella meno rilevante.

La categoria dei Direttori generali si riferisce agli incarichi a tempo determinato affidati per la copertura di posizione di vertice sia a soggetti esterni (fuori dotazione organica) che interni alle amministrazioni. Come si desume dalle risultanze esposte in tabella, non si tratta di figure presenti in tutte le regioni, ma in netta espansione al nord, sostanzialmente stabili nel centro e regionalmente poco diffusi al sud. L'incremento più rilevante si riscontra in Lombardia nel 2005, dove si registra anche la consistenza in termini assoluti più elevata, insieme alla Calabria, dove però la consistenza scende nel 2005.

Il personale dirigenziale con rapporto di lavoro a tempo determinato presenta un considerevole incremento medio nel 2004 ed una non elevata flessione nel 2005. A livello regionale, nel 2004 nel Lazio si verifica la crescita più rilevante in termini assoluti, seguito dal Piemonte⁹² e dalla Calabria, mentre nel 2005 è nel Veneto che si riscontra l'incremento più considerevole.

I valori complessivi della consistenza media del personale dirigenziale mettono in evidenza una flessione costante e più accentuata nel 2005, con una diminuzione più elevata nell'area del centro.

Il rapporto di composizione del complesso del personale delle regioni non considera la consistenza media dell'anno bensì il valore assoluto delle unità al 31 dicembre, quale momento unitario di rilevazione delle dimensioni numeriche⁹³. Le risultanze mettono in evidenza un'incidenza complessiva del personale dirigenziale sul totale superiore al 6%, con un picco del 9,13% nell'area centro nel 2004, dove si sono registrati rapporti di composizione superiori al 13,50% (Lazio 2004).

Per quanto riguarda il personale appartenente alle categorie, si rileva una flessione costante nel triennio considerato, di poco inferiore al 2% annuo. A livello regionale, la flessione spesso non raggiunge l'1%, fatta eccezione per la Calabria, dove il decremento oscilla intorno al

⁹² L'elevato numero di dirigenti a tempo determinato in Piemonte e nel Lazio verosimilmente comprende anche gli incarichi di direttore generale, non rilevati nell'apposita categoria.

⁹³ La rilevazione della consistenza media dell'anno indica valori mediamente inferiori a quella rilevata al 31 dicembre, ad indicare ingressi di nuovo personale alla fine dell'anno o esodi nel corso dello stesso.

6%, e per l'Abruzzo, dove raggiunge quasi il 10% nel 2005. L'unica regione dove il personale di categoria presenta un incremento notevole è il Molise, con un aumento superiore al 10% nel 2005.

L'incidenza del personale appartenente alle categorie sul totale del personale regionale al 31 dicembre è piuttosto omogenea nel tempo e nelle aree territoriali, oscillando intorno all'83-84%.

La consistenza del personale "altro", cioè con rapporto di lavoro flessibile⁹⁴, è stata accertata con riferimento al 31 dicembre di ciascuno degli anni costituenti il triennio di riferimento⁹⁵.

Fra dette tipologie di rapporti di lavoro, quella a tempo determinato è la più consistente e diffusa e presenta un incremento dell'8,57% nel 2004 e del 6,25% nel 2005. Gli incrementi più consistenti si registrano in Emilia Romagna nel 2005 e nelle Marche nel 2004.

Tra i rapporti di lavoro flessibile, quello di formazione lavoro (presente soltanto in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) mostra un sensibile incremento, mentre quello interinale (anch'esso non particolarmente diffuso) presenta valori generalmente stabili nel triennio, con un aumento sostanziale in Basilicata nel 2004.

Il lavoro socialmente utile è concentrato in Campania e presenta un decremento del 35,69% nel 2004 e del 2,74% nel 2005.

L'andamento complessivo delle "altre" tipologie di rapporti di lavoro presenta una rilevante flessione nel 2004, influenzata dai valori discendenti del LSU, ed un leggero incremento nel 2005. L'incidenza complessiva di queste tipologie sul totale della consistenza del personale al 31 dicembre, fortemente influenzata dalle dimensioni del personale a tempo determinato, oscilla intorno al 10%, con un decremento di più di un punto percentuale nel 2004 rispetto al 2003. Nel nord, l'incidenza cresce nel triennio di quasi due punti ed al centro di più di un punto.

⁹⁴ I contratti di lavoro flessibile sono previsti, per tutte le pubbliche amministrazioni, dall'art.36 del d.lgs.165/2001, il quale rimanda ai CCNL per la disciplina dei contratti di lavoro a tempo determinato, di formazione e lavoro e fornitura di lavoro temporaneo. Il comma 1 bis del medesimo articolo prevede che i contratti possono essere attivati solo per esigenze temporanee ed eccezionali e previo esperimento di procedure inerenti assegnazione anche temporanea di personale e previa valutazione dell'attivazione di contratti di somministrazione e a tempo determinato di personale. Quest'ultima disposizione costituisce norma di principio per l'utilizzo delle forme contrattuali flessibili negli enti locali. L'art.35, comma 4 bis, del d.lgs. 165/2001 prevede, con riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni, l'applicazione della procedura di avvio delle procedure concorsuali prevista dal precedente comma 4, anche per il reclutamento a tempo determinato, compresi i contratti di formazione e lavoro. Infine, specifica disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato è prevista nel d. lgs. 368/2001.

⁹⁵ Ciò, in considerazione delle peculiarità delle tipologie esaminate, che spesso non risultano numericamente importanti e prevalentemente accentrate in poche realtà regionali.

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
Consistenza media e composizione del personale dirigente
anni 2003 - 2005

REGIONE	Dirigenti a tempo Ind			Variazione % consistenza		Direttori Generali			Variazione % consistenza		Dir a tempo determinato			Variazione % consistenza		Totale			Variazione % consistenza	
	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004
Piemonte	215	193	186	-10,19	-3,92	0	0	0	0,00	0,00	35	49	48	39,91	-2,56	250	242	234	-3,17	-3,64
Lombardia	230	210	189	-8,74	-9,74	35	36	50	1,18	39,02	26	27	25	3,92	-3,93	291	272	265	-6,42	-2,75
Veneto	159	153	136	-4,24	-10,82	0	16	16	100,00	0,00	51	58	74	13,77	27,09	210	226	225	7,74	-0,44
Liguria	83	78	74	-6,31	-4,42	11	11	12	0,00	8,64	1	4	5	182,75	22,45	95	93	91	-2,32	-1,70
Emilia Romagna	180	175	158	-3,17	-9,33	11	10	11	-0,08	3,26	43	42	47	-2,00	11,97	234	227	217	-2,82	-4,78
Totale nord	868	808	744	-6,88	-7,95	57	73	88	29,73	20,60	156	180	199	15,24	10,76	1.080	1.061	1.032	-1,77	-2,81
Toscana	184	174	168	-5,78	-3,30	9	9	9	0,00	0,00	5	5	6	0,00	24,59	198	188	184	-5,01	-2,26
Umbria	122	107	100	-12,51	-6,60	9	9	8	0,00	-8,36	2	2	2	0,00	0,00	133	118	110	-11,58	-6,62
Marche	81	71	68	-13,26	-2,94	6	7	6	12,00	-18,25	10	13	14	31,88	9,93	97	90	88	-7,20	-2,33
Lazio	439	424	407	-3,24	-4,10	0	0	0	0,00	0,00	36	62	34	70,44	-44,96	475	486	441	2,38	-9,29
Totale centro	826	775	743	-6,16	-4,16	24	25	23	3,09	-7,12	52	81	56	55,76	-31,03	903	882	822	-2,32	-6,72
Abruzzo	113	111	109	-1,62	-1,28	0	0	0	0,00	0,00	9	8	9	-10,05	17,52	121	119	119	-2,23	-0,04
Molise	78	76	81	-2,56	6,47	7	7	6	0,00	-16,67	1	1	1	0,00	0,00	86	84	88	-2,04	4,76
Campania	434	503	491	15,94	-2,41	0	5 *	0	0,00	0,00	36	39	34	8,16	-12,37	470	547	525	16,41	-4,01
Puglia	299	238	186	-20,27	-21,85	0	1	1	100,00	0,00	0	1	0	100,00	-100,00	299	240	187	-19,71	-22,08
Basilicata	78	77	75	-1,28	-3,15	9	9	9	0,00	0,00	2	3	2	21,75	-22,22	90	89	86	-0,70	-3,30
Calabria	155	144	149	-7,54	4,01	25	25	22	-1,52	-9,90	19	25	28	31,58	12,00	199	193	200	-3,05	3,26
Totale sud	1.157	1.149	1.092	-0,61	-5,00	41	41	37	-1,33	-8,50	67	77	75	14,01	-2,43	1.265	1.267	1.204	0,14	-4,96
Totale	2.851	2.733	2.579	-4,13	-5,63	122	139	149	13,95	7,11	276	338	330	22,62	-2,30	3.248	3.210	3.058	-1,18	-4,73

Fonte: RGS-SICO

* Alle 5 unità risultanti nella consistenza Dir gen Campania 2004 non corrisponde alcuna mensilità erogata

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
consistenza media e variazione percentuale del personale delle categorie
ANNI 2003 – 2005

REGIONE	CATEGORIE			VARIAZIONE % CONSISTENZA	
	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004
Piemonte	2.677	2.790	2.801	4,21	0,39
Lombardia	3.246	3.219	3.185	-0,84	-1,07
Veneto	2.658	2.516	2.461	-5,33	-2,20
Liguria	1.015	974	980	-4,07	0,64
Emilia Romagna	2.361	2.387	2.375	1,12	-0,52
Totale nord	11.957	11.886	11.801	-0,60	-0,71
Toscana	2.332	2.355	2.378	1,01	0,99
Umbria	1.425	1.388	1.376	-2,58	-0,88
Marche	1.421	1.441	1.434	1,41	-0,49
Lazio	2.831	2.829	2.835	-0,06	0,21
Totale centro	8.008	8.013	8.023	0,06	0,13
Abruzzo	1.743	1.681	1.519	-3,54	-9,64
Molise	776	714	789	-8,05	10,57
Campania	6.935	6.925	6.729	-0,15	-2,83
Puglia	3.628	3.496	3.407	-3,64	-2,57
Basilicata	1.128	1.110	1.115	-1,61	0,52
Calabria	4.393	4.148	3.879	-5,58	-6,49
Totale sud	18.604	18.074	17.438	-2,85	-3,52
Totale	38.569	37.973	37.262	-1,55	-1,87

Fonte: RGS-SICO

Consistenza "altro" personale
Anni 2003- 2005

REGIONE	2003					2004					2005					VARIAZIONE %	
	a tempo determinato	Formazione lavoro	interinale	lavoro socialmente utile (l.s.u.)	totale	a tempo determinato	Formazione lavoro	interinale	lavoro socialmente utile (l.s.u.)	totale	a tempo determinato	Formazione lavoro	interinale	lavoro socialmente utile (l.s.u.)	totale	2004/2003	2005/2004
Piemonte	125	0	0	0	125	142	-	-	0	142	160	-	-	0	160	13,60	12,68
Lombardia	98	35	177	0	310	92	28	107	0	227	58	29	64	0	151	-26,77	-33,48
Veneto	317	21	0	0	338	355	37	-	0	392	290	37	4	0	331	15,98	-15,56
Liguria	3	0	46	0	49	3	-	52	0	55	-	-	53	0	53	12,24	-3,64
Emilia Romagna	352	0	34	0	386	384	15	53	0	452	649	46	78	0	773	17,10	71,02
Totale nord	895	56	257	0	1.208	976	80	212	0	1.268	1.157	112	199	0	1.468	4,97	15,77
Toscana	208	0	0	0	208	248	0	0	0	248	256	0	-	0	256	19,23	3,23
Umbria	91	0	0	0	91	96	0	0	0	96	127	0	-	0	127	5,49	32,29
Marche	53	0	0	0	53	83	0	2	0	85	80	0	21	0	101	60,38	18,82
Lazio	78	0	189	0	267	83	0	188	0	271	56	0	186	0	242	1,50	-10,70
Totale centro	430	0	189	0	619	510	0	190	0	700	519	0	207	0	726	13,09	3,71
Abruzzo	118	0	0	0	118	137	0	0	0	137	80	0	-	-	80	16,10	-41,61
Molise	41	0	0	2	43	42	0	0	2	44	17	0	-	1	18	2,33	-59,09
Campania		0	0	2.267	2.267	-	0	0	1.458	1.458	-	0	-	1.418	1.418	-35,69	-2,74
Puglia	223	0	0	0	223	195	0	0	0	195	207	0	-	-	207	-12,56	6,15
Basilicata	0	0	5	0	5	-	0	37	0	37	1	0	47	-	48	640,00	29,73
Calabria	79	0	515	0	594	79	0	515	0	594	79	0	515	-	594	0,00	0,00
Totale sud	461	0	520	2.269	3.250	453	0	552	1.460	2.465	384	0	562	1.419	2.365	-24,15	-4,06
Totale	1.786	56	966	2.269	5.077	1.939	80	954	1.460	4.433	2.060	112	968	1.419	4.559	-12,68	2,84

Fonte :RGS-SICO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
incidenza percentuale su totale complessivo
ANNI 2003 - 2005

REGIONE	DIRIGENTI			incidenza % 2003 su totale	incidenza % 2004 su totale	incidenza % 2005 su totale	CATEGORIE			incidenza % 2003 su totale	incidenza % 2004 su totale	incidenza % 2005 su totale	ALTRO			incidenza % 2003 su totale	incidenza % 2004 su totale	incidenza % 2005 su totale	TOTALE		
	2003	2004	2005				2003	2004	2005				2003	2004	2005				2003	2004	2005
Piemonte	265	243	229	8,09	7,33	7,00	2.886	2.929	2.883	88,10	88,38	88,11	125	142	160	3,82	4,28	4,89	3.276	3.314	3.272
Lombardia	294	281	279	7,22	7,09	7,27	3.469	3.456	3.408	85,17	87,18	88,80	310	227	151	7,61	5,73	3,93	4.073	3.964	3.838
Veneto	216	230	216	6,41	7,11	6,96	2.815	2.614	2.556	83,56	80,78	82,37	338	392	331	10,03	12,11	10,67	3.369	3.236	3.103
Liguria	96	94	90	8,21	8,01	7,68	1.024	1.025	1.029	87,60	87,31	87,80	49	55	53	4,19	4,68	4,52	1.169	1.174	1.172
Emilia Romagna	241	231	215	7,78	7,37	6,20	2.472	2.451	2.481	79,77	78,21	71,52	386	452	773	12,46	14,42	22,28	3.099	3.134	3.469
Totale nord	1.112	1.079	1.029	7,42	7,28	6,93	12.666	12.475	12.357	84,52	84,17	83,19	1.208	1.268	1.468	8,06	8,55	9,88	14.986	14.822	14.854
Toscana	204	200	181	7,20	6,86	6,38	2.422	2.469	2.402	85,46	84,64	84,61	208	248	256	7,34	8,50	9,02	2.834	2.917	2.839
Umbria	132	117	115	7,89	7,16	6,92	1.450	1.420	1.419	86,67	86,96	85,43	91	96	127	5,44	5,88	7,65	1.673	1.633	1.661
Marche	93	94	84	5,63	5,59	5,07	1.505	1.504	1.471	91,16	89,36	88,83	53	85	101	3,21	5,05	6,10	1.651	1.683	1.656
Lazio	465	483	441	12,88	13,56	12,11	2.877	2.808	2.960	79,72	78,83	81,25	267	271	242	7,40	7,61	6,64	3.609	3.562	3.643
Totale centro	894	894	821	9,15	9,13	8,38	8.254	8.201	8.252	84,51	83,73	84,21	619	700	726	6,34	7,15	7,41	9.767	9.795	9.799
Abruzzo	116	128	121	5,92	6,52	6,82	1.725	1.697	1.572	88,06	86,49	88,66	118	137	80	6,02	6,98	4,51	1.959	1.962	1.773
Molise	86	88	93	9,10	9,49	10,19	816	795	802	86,35	85,76	87,84	43	44	18	4,55	4,75	1,97	945	927	913
Campania	526	591	438	5,17	6,53	4,86	7.390	6.997	7.160	72,57	77,35	79,41	2.267	1.458	1.418	22,26	16,12	15,73	10.183	9.046	9.016
Puglia	293	221	111	7,06	5,67	3,10	3.637	3.483	3.259	87,58	89,33	91,11	223	195	207	5,37	5,00	5,79	4.153	3.899	3.577
Basilicata	93	82	90	7,47	6,43	7,05	1.147	1.156	1.139	92,13	90,67	89,19	5	37	48	0,40	2,90	3,76	1.245	1.275	1.277
Calabria	184	186	165	3,59	3,59	3,59	4.345	4.400	3.833	84,81	84,94	83,47	594	594	594	11,59	11,47	12,94	5.123	5.180	4.592
Totale sud	1.292	1.292	1.012	5,47	5,80	4,79	19.066	18.532	17.771	80,76	83,14	84,03	3.250	2.465	2.365	13,77	11,06	11,18	23.608	22.289	21.148
Totale	3.298	3.265	2.862	6,82	6,96	6,25	39.986	39.208	38.380	82,68	83,59	83,80	5.077	4.433	4.559	10,50	9,45	9,95	48.361	46.906	45.801

Fonte: RGS-SICO

Il rapporto tra le unità di personale delle regioni rilevate al 31 dicembre 2005 e 1000 abitanti facenti parte della popolazione in età lavorativa (convenzionalmente compresa nella fascia di età 15/64 anni) acquista rilievo quale criterio di analisi sotto il profilo occupazionale e sotto quello della politica dei redditi. Esso appare evidentemente condizionato dalle dimensioni demografiche delle diverse aree geografiche e dal numero delle unità di personale stesso. Infatti, nel nord, dove il numero degli abitanti è molto alto mentre quello dei dipendenti regionali non è particolarmente rilevante, i rapporti non superano l'unità. Invece, i rapporti crescono man mano che si scende al centro e al sud, dove la popolazione in età lavorativa diminuisce in termini assoluti e cresce, sia in termini assoluti che relativi, il numero dei dipendenti regionali. Il *range* di variazione complessivo è piuttosto ampio e va dallo 0,61/1000 della Lombardia al 4,38/1000 del Molise.

Personale su 1000 abitanti in età lavorativa

REGIONE	Popolazione in età lavorativa	TOTALE PERSONALE al 31/12/2005	PERS/POP
Piemonte	2.833.628	3.272	1,15
Lombardia	6.328.787	3.838	0,61
Veneto	3.163.829	3.103	0,98
Liguria	995.656	1.172	1,18
Emilia Romagna	2.702.033	3.469	1,28
Totale nord	16.023.933	14.854	0,93
Toscana	2.336.968	2.839	1,21
Umbria	552.720	1.661	3,01
Marche	980.952	1.656	1,69
Lazio	3.548.174	3.643	1,03
Totale centro	7.418.814	9.799	1,32
Abruzzo	849.876	1.773	2,09
Molise	208.288	913	4,38
Campania	3.890.161	9.016	2,32
Puglia	2.729.941	3.577	1,31
Basilicata	391.279	1.277	3,26
Calabria	1.336.118	4.592	3,44
Totale sud	9.405.663	21.148	2,25
Totale Complessivo	32.848.410	45.801	1,39

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO

5.2 Spesa effettiva e spesa per retribuzioni

1. - La spesa per il personale regionale assume rilievo nel presente capitolo sotto il profilo della spesa effettivamente sostenuta e di quella correlata alle retribuzioni complessive di competenza. Il primo aggregato fa riferimento al complesso degli importi di fatto erogati attraverso i cedolini mensili, da un lato comprensivo degli emolumenti di competenza di pregressi esercizi finanziari (ad es., gli arretrati contrattuali), e dall'altro al netto di quanto non corrisposto a causa di particolari vicende individuali (assenze, aspettative, recuperi ecc.). Il secondo aggregato dà, invece, evidenza a quanto contrattualmente dovuto al dipendente nell'anno di riferimento. Rapportando la retribuzione complessiva alla consistenza media (che, si ricorda, è calcolata dividendo per 12 il totale delle mensilità erogate nell'anno) si ottiene la retribuzione media delle singole tipologie di personale, che ingloba, così, qualunque movimento diacronico del personale avvenuto durante l'anno, che abbia avuto un qualsiasi effetto sulla spesa.

Effetti sulla dinamica dei redditi del comparto regioni ed autonomie locali, con riferimento al triennio qui esaminato, sono stati senz'altro prodotti dal CCNL sottoscritto in data 22 gennaio 2004 relativo al personale non dirigente per il quadriennio normativo 2002-2005 e per il biennio economico 2002-2003.

Si riferisce anche che nell'anno 2006 sono entrati in vigore i contratti collettivi nazionali relativi al personale dell'area dirigenziale (CCNL sottoscritto in data 22 febbraio 2006) e al personale non dirigente del comparto regioni e autonomie locali (CCNL sottoscritto in data 9 maggio 2006), il primo con riferimento al quadriennio normativo 2002-2005 ed il biennio economico 2002-2003, ed il secondo relativo al biennio economico 2004-2005⁹⁶. Inoltre, in data 3 aprile 2007 è stato sottoscritto il CCNL per il personale dirigente delle regioni ed autonomie locali, biennio economico 2004-2005 che è stato positivamente certificato dalla Corte dei conti con Delibera n.8 dell'11 maggio 2007. Gli effetti sulla spesa di questi ultimi contratti non è rilevata nel presente capitolo perché successiva al periodo 2003-2005 preso a riferimento.

Va comunque rilevato che, oltre che agli incrementi retributivi stabiliti in sede di contrattazione nazionale, effetti espansivi della spesa per retribuzioni sono attribuibili anche, e

⁹⁶ Per nessuno dei due contratti, la procedura di certificazione di questa Corte dei conti ai sensi dell'art. 47, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si è conclusa positivamente (il CCNL del personale dirigente è stato certificato non positivamente con Deliberazione 41/CONTR/CL del 23 dicembre 2005, mentre il CCNL del personale non dirigente con Deliberazione 12/2005 del 3 maggio 2006) e la quantificazione dei costi contrattuali, la copertura finanziaria e la compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio sono stati oggetto di referto al Parlamento (Delibera 46/2006).

soprattutto, ai margini di flessibilità che le autonomie territoriali esercitano sulla parte accessoria e integrativa della retribuzione dei dirigenti⁹⁷ e del personale di categoria⁹⁸.

2. - Come sopra già accennato, il complesso della spesa effettiva per retribuzioni sostenuta dalle regioni presenta un forte incremento nel 2004, in conseguenza, soprattutto, della stipula del CCNL relativo al personale non dirigente riferito al biennio economico 2002-2003. Il ritardo nella stipula di detto accordo, avvenuta il 22 gennaio 2004, ha comportato la concentrazione nel 2004 degli effetti dello stesso, che ha determinato una notevole espansione della spesa per redditi da lavoro dipendente la quale, per l'intero complesso delle amministrazioni regionali, risulta cresciuta in termini di contabilità nazionale di circa il 10%⁹⁹. Le tabella che segue dà conto di un incremento complessivo della spesa, per le regioni a statuto ordinario, che supera l'11%, il quale si stabilizza nel 2005 a seguito di una riduzione superiore al 5%.

L'incremento della spesa nel 2004 ed il correlato decremento nel 2005 non appaiono omogenei tra le regioni. Il *range* del delta incrementale registrato nel 2004 è, in particolare, molto ampio (da un minimo del 3,62% ad un massimo del 22,08%) ed è presumibilmente legato alle vicende della contrattazione accessoria e integrativa. Anche la riduzione del 2005 non appare omogenea (varia da -0,68% a -13,80%) ed in alcune regioni è addirittura sostituita da un incremento (Lazio e Liguria).

⁹⁷ Se, infatti, il trattamento economico fondamentale dei dirigenti tiene conto dell'inflazione programmata, del recupero dello scarto tra inflazione reale e programmata e delle risorse rese disponibili dalla legge, quello accessorio varia in relazione alle risorse rese complessivamente disponibili dal CCNL, ripartite secondo i criteri stabiliti in contrattazione integrativa decentrata, tenendo conto che il CCNL prevede soltanto gli importi minimi e massimi e solo per la retribuzione di posizione, mentre alla retribuzione di risultato è destinata una percentuale del fondo individuata nel CCNL soltanto nell'importo minimo (15% della retribuzione di posizione). Resta comunque salva la possibilità per gli enti di stabilire un importo superiore delle posizioni dirigenziali, in presenza delle relative risorse. Le criticità correlate al finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato appaiono prese in considerazione nel sopra citato CCNL per il personale dirigenziale sottoscritto in data 3 aprile 2007, il cui art. 6 dispone che in occasione del prossimo rinnovo del CCNL relativo al quadriennio normativo 2006-2009, le attuali modalità di finanziamento del trattamento accessorio dirigenziale, contenute nell'art. 26 del CCNL 23.12.1999 saranno oggetto di una complessiva ed approfondita riconsiderazione in relazione all'obiettivo di pervenire a meccanismi più semplici e certi di determinazione delle risorse finanziarie da destinare a detti istituti.

⁹⁸ In sede di contrattazione integrativa per il personale di categoria, le autonomie territoriali tendono a riconoscere incrementi di retribuzione accessoria nei limiti del totale delle risorse quantificate nei CCNL in relazione ad organici generalmente superiori rispetto a quelli effettivamente in servizio al momento della contrattazione stessa, perché riferiti ad un'epoca precedente.

⁹⁹ Corte dei conti "Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-dicembre 2004".